

PREFAZIONE

In questo libro è compreso un intero mondo di idee, la formula per nuovi modi di essere. In seguito a solide ricerche scientifiche e dopo anni di studi inoppugnabili, vi si espone una prospettiva sull'identità umana che, fino a questo momento, sembrava fosse più mitica che reale.

A lungo molti hanno sospettato che i nostri concetti di «vicino» o «lontano» potessero essere uno stratagemma delle nostre menti locali, una massima o un'abitudine culturale piuttosto che il modo in cui stanno davvero le cose. Oggi però scopriamo ciò che i poeti e i mistici hanno sempre sospettato: la mente umana è una porta astrale, i nostri corpi sono cellule di misteri; nell'estensione onnicomprensiva della mente, quanto si riteneva fosse remoto è in realtà molto, molto vicino.

Russell Targ ha dedicato la vita allo studio scientifico della coscienza e delle possibilità umane. I suoi metodi di ricerca sono tanto rigorosi quanto intraprendenti, e non poteva essere diversamente in un simile campo di ricerche pionieristiche. Eppure, con la sua prosa lucida ed elegante, egli ci presenta l'altra faccia della luna. Le descrizioni del lavoro sulla visione remota da lui svolto insieme ai suoi colleghi sono avvincenti e al contempo cruciali per la comprensione delle capacità umane.

L'autore ci illumina intuitivamente sui motivi per cui a volte riceviamo informazioni (su luoghi, oggetti, persone) che non sono disponibili mediante i normali meccanismi locali e sensoriali, né spiegabili con le teorie classiche sullo spazio-tempo. Da dove derivano queste informazioni apparentemente basate sull'intuito? Come mai acquisiamo talora notizie con una rapidità che assomiglia più al ricordo che a qualsiasi processo di apprendimento? Targ, siccome esplora tali domande, figura nel gruppo degli scienziati più

audaci che stanno cambiando le concezioni moderne sulla natura della realtà.

In sua compagnia è annoverabile infatti Rupert Sheldrake, con la teoria della «risonanza morfica». Questo biologo britannico ha stabilito le basi stesse del mutamento paradigmatico: le cose sono come sono perché erano come erano. Le leggi naturali non sono concetti assoluti, bensì accumulazioni di abitudini. Per esempio, la legge di gravità è una consuetudine ben fissata, probabilmente a causa dei trilioni di esseri in tutto l'universo che le danno credito. Tuttavia, gli yogi, gli swami e tanti santi cattolici riferiscono che, negli stati di meditazione profonda o di rapimento spirituale, colpivano il soffitto con la testa. Il rapimento non è altro che un cambio di paradigma.

Le leggi cambiano, le abitudini si dissolvono, affiorano nuove forme e funzioni ogni qual volta un individuo o una società apprendono un nuovo comportamento. Ciò dipende dal fatto che siamo tutti connessi da ciò che Sheldrake definisce «campi morfogenetici», i modelli di organizzazione che s'intrecciano nello spazio e nel tempo e sono contenuti in ogni struttura, ma che possono venire alterati a seconda delle nostre mutevoli idee e azioni. Così, quanto più capitano un evento, un'abilità o una modalità comportamentale, tanto più potente diventerà il loro campo morfogenetico. Sappiamo per esempio che la gente del XX secolo imparava ad andare in bicicletta e a usare le macchine più rapidamente ed efficacemente di quella del XIX secolo. Del pari, i bambini e gli adolescenti odierni imparano a usare i computer in modi che sembrano superare le competenze dei loro genitori; o come disse una volta un mio amico (adulto) quando non riusciva a far funzionare un programma informatico: «Chiamiamo un esperto. Facciamo venire il figlioletto del dirimpettaio».

I bambini, le persone autistiche, gli *idiot savants* (idioti geniali), gli individui nelle situazioni che minacciano la loro esistenza, gli animali che sanno quando il loro padrone sale sull'autobus per tornare a casa: sono tutti esempi di questo fenomeno. Ma cosa c'è dietro a tutto ciò? Le ricerche fisiche all'avanguardia ci informano che questi fenomeni dipendono dall'ologramma quantistico. In ciascun caso citato, le persone superano la larghezza di banda della percezione e

della memoria locale per accedere a un campo di conoscenze in cui è possibile ottenere informazioni più vaste attraverso l'ologramma quantistico. Qualcuno ha suggerito che tale ologramma è costituito da una superiore vibrazione luminosa, contenendo tutte le conoscenze e informazioni. Può darsi che la vibrazione luminosa inferiore, quella che rientra nello spettro elettromagnetico e quindi determina la nostra percezione, decodifichi la vibrazione superiore dell'ologramma quantistico.

Se osserviamo come si creano su pellicola gli ologrammi, potremmo capire per analogia in che modo opera questa decodifica. Per creare un ologramma, la luce di un laser attraversa un labirinto di specchi e divide un raggio luminoso in due fasci. Il dispositivo ottico è uno specchio semitrasparente che permette a una parte della luce (il raggio di riferimento) di attraversare direttamente la pellicola mentre riflette l'altra parte della luce (il raggio di illuminazione) verso l'oggetto da rappresentare, da cui esso si riflette sulla stessa pellicola. Quando s'incontrano questi due fasci, il risultato dei modelli della loro interferenza viene registrato sulla pellicola. Se i raggi coincidono, o sono «in fase», ci sarà luce sufficiente per esporre la pellicola, perché nei punti di interferenza si rafforza l'energia luminosa. I raggi, se sono fuori fase, cancelleranno a vicenda la reciproca energia e lasceranno sulla pellicola una zona scura. L'immagine dell'oggetto nell'ologramma risultante è visibile quando la luce laser, o coerente, la decodifica e ce ne rende la rappresentazione.

Ampliamo ora su scala universale questo schema e immaginiamo la pellicola come una matrice non-locale, simultanea ovunque e in ogni cosa, cioè l'ologramma quantistico in sé. Non è una pellicola ma un grande campo dell'essere, l'ordine del metaverso. Nel 1929, Alfred North Whitehead descrisse questo campo quale grande nesso in espansione delle occorrenze al di là delle percezioni sensoriali, in cui si congiungono tutte le menti e le cose. Il fisico David Bohm ha recentemente fatto riferimento a ciò con l'espressione «ordine primario dell'universo», che è implicito e integrato, contenendo la nostra realtà più o meno come il Dna nel nucleo di una cellula alloggia la vita potenziale e ne dirige lo sviluppo.

Di conseguenza, l'ologramma quantistico è un ordine della pura essenza e frequenza (forse la Luce essenziale in sé), che trascende qualsiasi specificazione e non conosce alcun «qui» o «là». È il luogo da cui sorgono tutti i modelli e gli archetipi. È il regno dell'amore e dell'organicità, l'induzione dell'evoluzione, la Mente che pensa se stessa. È il regno da cui si generano tutte le forme della realtà, che tutto pervade ed è potenzialmente disponibile in qualunque parte o particella della nostra realtà.

L'ordine secondario è l'immagine ologrammatica e decodificata della realtà, ciò che Bohm definisce «realtà di seconda generazione». Ogni sostanza e movimento apparenti appartengono quindi all'ordine secondario, che è esplicito, sviluppato, manifesto nel tempo e nello spazio, pieno di gatti e quasar, e del bisogno di interconnessione. Così, la maggior parte della nostra consapevolezza rientra nella realtà di seconda generazione postulata da Bohm, laddove la parte eterna della nostra coscienza è contenuta per sempre nell'ordine primario e implicito, ossia nell'ologramma quantistico. Tutti abbiamo la capacità interiore di trasferirci continuamente da un ordine all'altro, poiché sembra che il cervello possa servire sia da portale per la Divinità sia da valvola di riduzione ologrammatica che conferisce forma e struttura alla sostanza di Dio.

È a questo punto che il lavoro di Targ assume rilievo per noi. Si tratta di abituare la realtà umana a essere molto fluida, a muoversi avanti e indietro fra le realtà (ordinaria e straordinaria), fra i mondi locali e archetipici, fra i campi impliciti ed espliciti.

Gran parte dei fenomeni, se non tutti, che sono sottili, effimeri, inspiegabili e associati alle esperienze soggettive sono probabilmente connessi in modo diretto o indiretto alla natura non-locale dell'ologramma quantistico. Tali fenomeni coprono l'intera gamma delle esperienze mistiche e telepatiche. In questo senso, i cosiddetti «fenomeni psichici» sono i sottoprodotti di questa matrice simultanea e onnipervasiva. E la sincronicità (le coincidenze che sembrano riflettere un progetto o una concatenazione superiore) deriverebbe dalla natura intenzionale e modellante dell'ordine primario, dove ogni cosa è interconnessa a prescindere dalla sua distanza nel

tempo e nello spazio. In effetti, non esistono coincidenze nel senso comune del termine, dal momento che tutto coincide; questi sono i concetti eccezionali che Targ e i suoi colleghi hanno saputo scoprire. Il presente libro dimostra che i fenomeni che finora erano ritenuti straordinari non sono altro che un'affascinante sottoinsieme della realtà globale. Il cervello umano è perciò descrivibile come computer quantistico. La coscienza emerge dai processi quantici all'interno dell'encefalo, ovvero dalle reazioni reciproche tra la nostra percezione sullo specchio elettromagnetico e il supremo spettro luminoso e quantistico. Le ricerche di Targ non implicano solo ciò che afferma la fisica dei quanti (fondamentale trasformazione della concezione scientifica) ma dimostrano anche gli aspetti quantici insiti nella natura umana. Ciò produce ovviamente enormi conseguenze in campo filosofico, psicologico e metafisico.

Si pensi alla coscienza locale sullo spettro elettromagnetico della luce come a un primo piano e alla mente quantistica come a uno sfondo. Di solito la maggioranza della gente, poiché è raro che nella vita quotidiana intervenga sullo sfondo non-locale, percepisce le cose senza la consapevolezza sottile che coinvolgerebbe nel gioco l'intera, grandiosa realtà. Eppure, come mostra molto bene Targ, tutti abbiamo la capacità di una percezione ampliata, ancorché essa sia stata mutilata o ridotta dalle abitudini, dai condizionamenti o dalla *banza* culturale. Grazie al tipo di addestramento offerto da Targ e da altre discipline collegate agli stati di coscienza non ordinari, è possibile che tanti individui siano in grado di usare il loro sistema mente/cervello per aprire le porte della percezione, così da ricevere notizie dall'universo. È probabile che Einstein e altri che realizzarono enormi salti creativi, dedicando anni a scoprire le fasi che avrebbero portato alle loro conclusioni, fossero in realtà capaci di accedere alle informazioni quantistiche senza estrapolarle dai dati di fatto.

In base alla nostra essenza ologrammatica e quantistica, forse abbiamo una mente pluridimensionale. Credo che la coscienza abbia la capacità innata di sintonizzarsi e modularsi su vari campi. All'interno di questi risonanti campi quantici della coscienza, possiamo pertanto accedere a tanti universi. Ciò significa anche

che la mente è in grado di viaggiare nel tempo, di visitare l'antica Palestina allorché Gesù formulava il discorso della Montagna, di essere coscientemente presente alla firma della dichiarazione di Indipendenza (americana)? Il passato è ancora presente, annidato nelle innumerevoli frequenze che compongono la mente quantistica dell'Artefice?

Sembra proprio che, mutando coscienza, possiamo sperimentare modelli dell'universo più profondi. Mi rendo per esempio conto che, quando alteriamo la consapevolezza verso stati più meditativi o spirituali, diventiamo cittadini di un universo più grande per quanto riguarda la percezione, il tempo, lo spazio, le dimensionalità e le possibilità; operiamo a frequenze superiori entro lo spettro elettromagnetico del campo luminoso. Ciò dipende dal fatto che operiamo in base a modelli superiori, che io definisco campo archetipico. Allora, la nostra composizione psicologica verrà meno traumatizzata dalle esperienze del passato, sarà maggiormente capiente e impulsiva, e ci sentiremo estesi a un universo multidimensionale.

Perciò, fra le altre cose potremo causare le azioni a distanza. Sono millenni che si osservano tali fenomeni. Se le preghiere non avessero prodotto alcuni risultati positivi, avremmo abbandonato le religioni tanti secoli fa. Attribuire questi risultati a un agente soprannaturale invece che alla dimensione non-locale è solo una diversa modalità di descrizione. Guardate tutto il lavoro compiuto in questi ultimi anni per documentare l'efficacia della preghiera, specie nel campo della guarigione. Gli esiti suggeriscono in molti casi effetti non-locali.

Questo libro invita il lettore a soffermarsi su tale possibilità. L'autore, insieme ai suoi colleghi, e in particolare alla sua amatissima figlia Elisabeth, conferisce certezza a quelli che fino a poco tempo fa erano ritenuti fatti aneddotici. Così, ci presenta un universo più vasto rispetto alle nostre aspirazioni e più ricco dei nostri sogni. Per questo dobbiamo essergli grati.

JEAN HOUSTON

LA FINE INCONOSCIBILE

DELLA SCIENZA

Sono in molti ad avere l'abilità di descrivere e sperimentare gli eventi e i luoghi che sono esclusi dalla comune percezione. Questo libro illustra tale abilità percettiva, presentando decenni di esperimenti di *visione a distanza*, o percezione remota degli avvenimenti. Si tratta di capacità che sono state dimostrate e documentate da numerosi laboratori statunitensi e internazionali, fra cui lo Stanford Research Institute (Sri) della California, dove le indagini iniziarono una trentina d'anni or sono. Ma nonostante le reiterate conferme delle nostre abilità psichiche naturali, la scienza ufficiale non le accetta e le giudica irreali. Com'è possibile?

Siccome sono uno dei ricercatori dello Sri, non si prevede che io creda nelle percezioni extrasensoriali. Senonché, le ho sperimentate per decenni in laboratorio, e con frequenza quotidiana. In quanto fisico, non sono tenuto a credere in tale fenomeno mentre devo credere nell'esistenza dei laser, su cui ho indagato professionalmente a lungo. Le abilità psichiche esistono, proprio come i laser, e lo hanno più volte attestato centinaia di ricerche ed esperimenti. Ciò a cui credo sono i dati scientifici acclarati e gli esperimenti replicabili, le cose che descriverò in questo volume.

Vi è una comunità di scettici che opera instancabilmente per «salvare» la scienza dai ciarlatani e dagli atti di pirateria. Io la sostengo e sono convinto che essa svolga un ruolo prezioso. Eppure, nella scienza è altrettanto erroneo e grave ignorare i dati reali, per quanto imprevedibili, di quanto lo sia accettare per veri i dati falsi.

INDICE

Ringraziamenti	» 7
Premessa dell'autore.....	» 9
Prefazione.....	» 13
Introduzione – La fine inconoscibile della scienza.....	» 19
Primo capitolo – La nostra mente illimitata - Vivere in un universo non-locale.....	» 27
Secondo capitolo – In una giornata limpida si può vedere per sempre - Ciò che sappiamo sulla visione a distanza	» 51
Terzo capitolo – Per il vostro piacere visivo - Praticare la visione a distanza.....	» 85
Quarto capitolo – La precognizione - Non esiste un tempo come il futuro, o il passato	» 105
Quinto capitolo – Diagnosi mediche intuitive - Cosa fare prima che arrivi il dottore	» 135
Sesto capitolo – La guarigione a distanza - La mia mente sopra la materia?	» 155
Settimo capitolo – Perché occuparsi di Esp ² - Scoprire di essere l'amore che si cerca.....	» 183
Postfazione – La storia di Elisabeth	» 205
Bibliografia.....	» 213
Notizie sull'autore	» 221